

DELUDE L'ATTACCO, VERTICE SEMPRE PIU' LONTANO, LA SQUADRA DI MAZZONE AVREBBE MERITATO IL SUCCESSO

Sheva-Simone fanno piccolo il Milan

Solo Moreno spaventa il Brescia

Piercarlo Alfonsetti
inviato a MILANO

L'elenco dei dispetti si allunga. Carletto Mazzone, che già se ne attribuiva un paio di grossi, importanti, tirati a carico del suo omonimo Carletto Ancelotti, da ieri ne avrà un altro di cui incolparsi. Dopo aver compromesso un paio di scudetti al giovane collega quando lo stesso vestiva bianconero, con il pareggio impostogli ieri a San Siro gli ha probabilmente mandato a rotoli progetti ambiziosi se non addirittura grandiosi. Nella ragione delle cose, e più che mai dei pronostici, non esisteva possibilità che il Brescia non lasciasse le penne in casa dei rossoneri. È vero, la prima di campionato, cinque mesi fa, aveva già proposto una beffa a carico dei rossoneri da parte dei bresciani ma da allora tante cose sono avvenute, a cominciare dal passaggio di mano nella guida dei rossoneri. Nel frattempo il Brescia aveva gradualmente perduto posizioni mentre il Milan consolidava la propria nel gruppo di vertice. E invece, a sorpresa, la squadra di Mazzone non ha sofferto complessi d'inferiorità restituendo botta su botta, ammesso che ieri ne abbia mai dovute incassare. Al limite, non sarebbe neppure da visionari affermare che se una formazione avrebbe meritato i tre punti questa sarebbe stata quella ospite.

Tanto per smentire le valutazioni piuttosto euforiche di Adriano Galliani, apparso ben deciso, alla vigilia, nel sostenere che in Europa il potenziale milanista non ha eguali, i rossoneri hanno fatto di tutto per nascondere le loro qualità. Timidi e impacciati negli attacchi, gli uomini di Ancelotti non sono mai apparsi irresistibili neppure a centrocampo quando si trattava di prendere iniziative per offrirle a chi avrebbe dovuto tradurle in gol. Nella fattispecie Shevchenko, lontano dai suoi giorni migliori, svogliato e impreciso, e Simone, che non ha

mai dato giustificazione a chi l'aveva rivoltato in maglia rossonera. Ansioso di verificare la portata delle intenzioni milaniste, il Brescia si è inizialmente limitato a controllare gli avversari affidando ai due Filippini - come sempre imprevedibili sul piano del ritmo e frenetici nell'impostare la giocata - il doppio ruolo di guastatori e costruttori. Al loro fianco, si muoveva con slancio e fantasia il giovane Schopp, abile nei disimpegni e generoso nel riproporsi all'offensiva. E così il Milan, che si era fatto notare soltanto per un tiro di Shevchenko parato a terra da Castellazzi (5), entra in sofferenza e non riesce più a rendersi pericoloso.

Gli umori si scaldano e con l'inizio della ripresa i tifosi battono la grancassa per stimolare i rossoneri. Scariche di elettricità che si intensificano con la notizia del doppio svantaggio casalingo della Roma. L'idea del ritorno milanista nell'area-scudetto è ancora ben vivo e non vale a frenarla neppure la spallata, cioè l'ultimo disperato rimedio per contrastare l'avversario lanciato a libera, con cui al 3' Costacurta si libera in Tonia in area di rigore.

Il tempo passa e le buone intenzioni del Milan diventano affanni. Il Brescia se ne accorge e preme sull'acceleratore: Abbiati (15) deve precipitarsi fuori dai pali per soffiare la palla a Toni e tre minuti dopo si ripete volando a fermare una sventola di Andrea Filippini. Sussulto dei milanisti al 19' per un cross di Jose Mari a beneficio di Javi Moreno che di testa manda un pallone velenoso nell'angolo basso costringendo Castellazzi a uno spettacolare intervento in tuffo e quindi per un'improvvisa girata in area da parte di Shevchenko intercettata dal tutto involontariamente con un braccio da Mangone. Veramente poco per dar corpo alle aspirazioni milaniste e qualche speranza ad Ancelotti di migliorare le proprie quotazioni nella sfida dei Carletti.

| MILAN | | BRESCIA | |
|----------------------------|---|------------------------|---|
| 4-4-2 | 0 | 3-5-1-1 | 0 |
| ABBIATI 6.5 | | CASTELLAZZI 7 | |
| CONTRA 6 | | PETRUZZI 6 | |
| COSTACURTA 6.5 | | CALORI 6 | |
| CHAMOT 5.5 | | MANGONE B. 6.5 | |
| KALADZE 6 | | SCHOPP 6.5 | |
| JOSÉ MARI 5.5 | | FILIPPINI A. 6.5 | |
| ALBERTINI 5 | | YLLANA 5.5 | |
| GATTUSO 5.5 | | FILIPPINI E. 6.5 | |
| PIRLO 5.5 | | (1' s.t.: Mero) s.v. | |
| (1' s.t.: Serginho) s | | SUSSI 5.5 | |
| SHEVCHENKO 5.5 | | GIUNTI 6 | |
| SIMONE 4.5 | | (38' s.t.: Guana) s.v. | |
| (1' s.t.: Javi Moreno) 5.5 | | TONI 6.5 | |
| All. ANCELOTTI 6 | | All. MAZZONE 7 | |

Arbitro: BIORIELLO 6.5
Spettatori: Paganti 5.924, incasso 82.038,44, abbonati 46.304, quota abbonati 639.749,94.



L'attaccante ucraino Shevchenko in azione tra i giocatori del Brescia



Carlo Ancelotti: il suo Milan non riesce a decollare, arrivano le prime critiche

IN ZONA GARANZINI

Punte fuori ruolo, che errori Kaladze, Contra non è Donadoni

Gigi Garanzini
Se sa che gli assenti sono sempre i migliori: figurarsi quando si chiamano Maldini, Rui Costa, Inzaghi, Ambrosini, volendo anche Redondo. Da lì a condividere la definizione di Galliani, secondo cui quello del Milan è il miglior organico d'Europa, ci sarebbero di mezzo i presenti. Cioè i tredici rossoneri visti contro il Brescia in una delle peggiori giornate di stagione. Una partita sbagliata da capo a fondo, con uno schieramento di partenza che ha regalato un tempo intero a un Brescia niente più che attento, ordinato, dinamico. Tre attaccanti di ruolo, la minoranza in centrocampo dove i sacrifici dinamici di Albertini e Gattuso non sono bastati a compensare la superiorità bresciana. Un po' meglio nella ripresa, con Javi Moreno meno tecnico ma più presente di Simone nelle zone calde, e soprattutto con Serginho che esterno sinistro lo è per vocazione. Ancora convalescente, ancora poco continuo: ma con lui da controllare sull'out, se non altro, le maglie difensive bresciane erano fatalmente più larghe. Troppo poco per venire a capo di una squadra il cui portiere ha effettuato una sola, vera parata, su Moreno. E se nulla ha rischiato in retrovia è perché il Brescia ha prudente-

mente evitato di andarla a saggiare. Eppure Costacurta e Chamot in qualche chiusura hanno tardato, e Kaladze un paio di erroracci li ha commessi. Per non parlare di Contra, che diventerà anche il nuovo Donadoni come sostiene Braida, ma per il momento porta palla a testa bassa e fa casino come nemmeno Javier Zanetti prima della cura-Cuper. Il battibecco finale Costacurta-Shevchenko dimostra poi che anche nell'organico più forte d'Europa non manca qualche problema ambientale.



Tutti contro tutti in casa rossonera

Galliani a Ancelotti: «Che fatica con le piccole, serve un altro gioco»

Nino Sormani

IL DISTACCO DELLA VETTA AUMENTA MA IL MILAN NON DISPERA. «OTTO PUNTI DALLA ROMA SONO TANTI - RICONOSCE ANCELOTTI - MA IL DISCORSO PER IL PRIMO NON È CHIUSO. IL TERMINE DEL CAMPIONATO È ANCORA LONTANO E SI PUÒ RECUPERARE». RESTA IL FATTO CHE IL MILAN NON HA VINTO DOPO DUE SUCCESSI RISCITATI A LECCE E CON IL LAZIO IN COPPA ITALIA. «TUTTA COLPA NOSTRA - RICONOSCE ANCELOTTI - CHE ABBIAMO DISPUTATO UN PRIMO TEMPO A RITMO TROPPO BASSO. POI CI SIAMO RIPRESI MA ABBIAMO TROVATO UNA BRESCIA BEN DISPOSTO IN DIFESA». Nel doppio partita un po' di polemica all'interno della squadra. Simone accusa tutti, compreso Shevchenko, sostenendo che «se continuavamo ad andare in

campo pensando solo a noi stessi non si vincere mai». Costacurta cerca di giustificare l'animata discussione avuta all'uscita dal campo con lo stesso Shevchenko affermando che «si tratta di un fatto normale. Comunque non date per morto il Milan: c'è ancora spazio e tempo per recuperare lo svantaggio». Mentre Contra accusa Ancelotti: «Da Capodanno abbiamo lavorato troppo e siamo stanchi». Ad aumentare la tensione interviene l'attaccante bresciano Toni. «Contra mi ha dato un calcetto volontario alla testa mentre ero a terra dopo uno scontro con Chamot. Spero che intervenga il giudice sportivo con la prova tv». Intanto Ancelotti spiega la sostituzione di Pirlo («Speravo che Serginho aggreddendo sulla fascia aprisse di più il gioco») e difende

il modulo varato a Lecce con quello centrocampisti: «Dà più garanzie di riuscire ad aggirare le difese avversarie. Specie con le piccole squadre facciamo troppa fatica a segnare». Galliani se la prende con Ancelotti: «Due passi indietro in classifica dovuti alla stanchezza del giovedì di coppa Italia e al fatto che questo assetto della squadra contro le piccole non funziona. Tocca al tecnico porvi rimedio. Lo scudetto? Possiamo ancora farcela. Le liti? Un po' di nervosismo fa bene. Anche nel Milan stellare c'era tensione». Mazzone si accontenta del pareggio: «Era quello che volevo. Abbiamo però sbagliato a pensare solo a difenderci. Ci manca Baggio? È vero, ma il suo rientro è vicino, al massimo tra due settimane tornerà in campo».

SERIE B: REGGINA E MODENA AFFIANCANO I TOSCANI IN VETTA ALLA CLASSIFICA

L'Empoli sconfitto a Palermo

Il Genoa rimontato e battuto dal Napoli

La prima giornata di ritorno ripropone un terzo al vertice, fermo restando che il Como può, vincendo il posticipo di questa sera a Crotone, salire da solo in vetta con un punto di vantaggio su Reggina, Empoli e Modena. Quasi a voler alimentare le ambizioni del Napoli, l'unica delle inseguitrici che mostra continuità di risultati e che ha una partita da recuperare contro la Salernitana,

ieri è stato l'Empoli ad aver interrotto la sua corsa, fermato a Palermo da un gol del bomber argentino La Grotteria. Alla Reggina è invece bastato un gol di Cozza per avere ragione dell'Ancona, mentre il Modena si era imposto a Bari nell'anticipo giocato venerdì scorso. Al Napoli, a dispetto di problemi e liti societarie tra Corbelli e Ferlaino, va il merito di tenere aperto il discorso promozione. E ieri ci è riuscito a spese di un Genoa rimangiato nella formazione e tuttavia capace di andare per primo in vantaggio. Poi la rimonta dei partenopei, ancora costretti a giocare la partita casalinga a Benevento per l'indisponibilità del San Paolo, con i gol di Bonomi e Graffiedi.

In coda importanti successi per il Cittadella (in casa con la Cosenza) e per Cagliari e Ternana, corsare rispettivamente a Messina e a Siena.

STASERA IL POSTICIPO DI CROTONE CHE PUÒ RILANCIARE IL COMO AL COMANDO

BARI-MODENA 1-2.
BARI (3-5-2): Gillet; Innocenti, Sibilano (1' st Valdes), Mazzarelli; Collauto, Pizzinat (35' st Da Silva), D'Agostino, Doudou, Ingrassio; Palmieri (16' st Paris), Spinesi. All.: Perotti. MODENA (3-4-1-2): Ballotta; Quaglia, Mayer, Ungari (10' st Kamarar); Ponzio, Grieco, Milanetto, Balestri; Pasino (24' st Rabito); Fabbri, Veronese (29' st Zironelli). All.: De Biasi. ARBITRO: Trentalange. RETI: st 39' Ingrassio (B. autogol), 43' Balestri (M), 46' Spinesi (B. rigore). ESPULSI: 4' st Doudou (B), 12' st Mayer (M) e Innocenti (B), 48' st Quaglia (M).

CITTADELLA-COSENZA 2-0.
CITTADELLA (3-3-4): Redaelli; Turato, Zanon (30' st Amore), Ottofaro, Musso, Giacomini, Mazzoleni; Ferrarese (33' st Martusciello), Sturba, Ghirardello, Boudouma (17' st Migliorini). All.: Gleiran. COSENZA (4-4-2): Micillo; Oshadogan (36' st Giandebbiaggi), Di Sole, Parisi, Paschetta; Apa (19' st Tatti), Altomare, Eudese, Modesto (19' st Antonelli); Giampaolo, Mendil. All.: Mondonico. ARBITRO: Palanca. RETI: st 8' Mazzoleni, 25' Sturba.

VALOLI, AMERINI (36' st Furiani), Cappioli, Bombardini (46' st Montalbano); La Grotteria (15' st Mascara), Guidoni. All.: Mutti. EMPOLI (4-3-3): Berti; Belleri, Fusco, Alzoni, Cupi; Giampietretti (21' st Grella), Barollo (15' st Cappellini), Rocchi; Di Natale, Maccarone, Bresciano. All.: Baldini. ARBITRO: Collina. RETE: pt 33' La Grotteria.

CROTONE-COMO
MESSINA (3-4-3): Marrucchio; Bertoni (34' st Molino), Accursi, Campolo; Di Meglio, Marra, Di Fausto (5' st Milano), Sullo; Godeas, Buonocore (7' st Iannuzzi), Gutierrez. All.: Arrignoni-Apuzzo. CAGLIARI (4-4-2): Pantanelli; Cudini, De Angelis, Modesto, Lopez; Esposito, Abejoui, Lucenti (25' st Pinna), Cammarata (18' st Grassadonia); Conti (29' st Gorgone), Suazo. All.: Sonetti. ARBITRO: Preschern. RETI: st 5' Suazo, 49' Suazo. ESPULSI: 15' st Modesto (C), 47' st Marucchio (M).

REGGINA-ANCONA 1-0.
REGGINA (4-4-2): Belardi; Vicari, Jiranek, Vargas, Morabito; Cozza, Mamede, Mozart (1' st Zoppetti), Casale, Savoldi (26' st Leon), Dionigi (17' st Bogdani). All.: Colomba. ANCONA (3-5-2): Storari; Mundula, Baraldi (31' st Costantino), Bolic; Russo, Castiglione (4' st De Patre), Albino, Favio, Bono; Parente, Vieri (23' st Ambrosi). All.: Spalletti. ARBITRO: Cassarà. RETE: pt 17' Cozza.

SAMPDORIA-SALERNITANA 2-1.
SAMPDORIA (4-4-2): Mondini; Sakic (21' st Zivokovic), Conte, Grandoni, Sanna; Vasari, Cucciarini, Bernini (33' st Marcolin), Esposito; Flachi (1' st Lombardo), Luiso. All.: Bellocco. SALERNITANA (4-3-3): Soviero; Del Grosso (1' st Pirotti), Zoro, Fusco, Tamburini; Campedel, D'Antonio, Camorani; Bellotto (16' st Cardinale), Vignaroli, Giocchini (30' st Cherubini). All.: Zeman. ARBITRO: Raccaluto. RETI: pt 6' Vignaroli (Sal), 43' Bernini (Samp); st 23' Flachi (Samp). ESPULSO: 14' st Fusco (Sal).

SIENA-TERNANA 0-3.
SIENA (4-2-3-1): Gianello; Martinelli, Voria (1' st Mandelli), Mignani, Radice; Argilli, Passoni (18' st De Cesare); Bresciano, Sciacaluga, Pinga; Zampagna. All.: Guerini. TERNANA (4-4-2): Marcon; Grava, Ripa, Rossini, Medri; Semoli, Fabris (17' st Lucchini), D'Aversa, Kharja; Bucchi (36' st Aurino), Miccoli (32' st Schenardi). All.: Bolchi. ARBITRO: Rizzoli. RETI: pt 15' Miccoli, 42' Bucchi; st 40' Kharja. ESPULSI: 28' pt Radice (S), 8' st D'Aversa (T), 21' Mignani (S).

NAPOLI-GENOA 2-1.
NAPOLI (4-4-2): Mancini; Villa, Bonomi, Luppi (13' st Graffiedi), Bocchetti (13' st Montezine); Ametrano, Vidigal, Magoni, Jankulovski; Sesa (48' st Caruso), Stelone. All.: De Canio. GENOA (4-4-1-1): Lonieri; Nicola, Giacchetta, Malagò, Lombardi; Ruotolo (42' st Coquin), Mutarelli, Brevi, Stroppa (33' st Boisler); Manetti, Carparelli. All.: Reja. ARBITRO: Tomboloni. RETI: st 10' Malagò (G), 31' Bonomi (N), 41' Graffiedi (N).

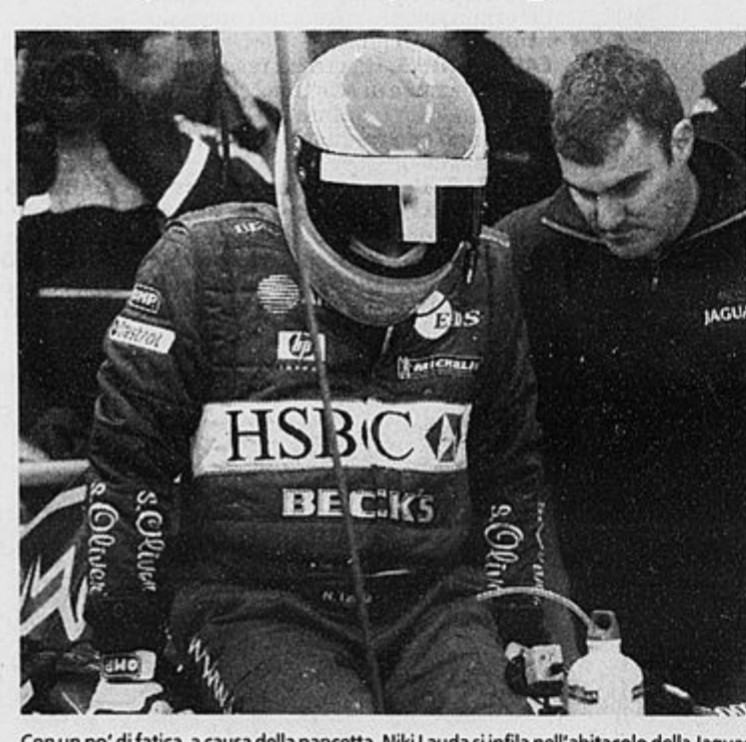
PALERMO-EMPOLI 1-0.
PALERMO (4-4-2): Scignano; Ferri, Chionna, Marco Aurelio, Guerra;

F1: IL TEST A VALENCIA DELL'EX CAMPIONE, ORA DIRETTORE DELLA JAGUAR

Lauda, pronti via e testa-coda

«I piloti però non mi potranno più ingannare»

VALENCIA
Ha inevitabilmente perso lo smalto di un tempo, ma resta sempre Niki Lauda. Dieci giri del circuito Ricardo Tormo, quaranta chilometri, percorsi con la Jaguar (la R2, quella vecchia, perché lui stesso aveva paura di danneggiare quella nuova...), senza troppe tubuzanze. E il solito spirito caustico. «Ho fatto due testa-coda nei primi tre giri - ha detto l'ex campione austriaco, alla soglia dei 53 anni - ma la colpa è di Pedro De La Rosa che mi aveva detto dove frenare ed era sbagliato. In fondo sono stato bravo a provarci. Ora però so come vanno queste monoposto moderne e durante i briefing i piloti non mi potranno più raccontare storie». Un'esperienza estemporanea, quella di Niki. Per capire quanto la tecnologia moderna abbia cambiato il modo di guidare. «È incredibile - ha raccontato Lauda - il controllo di trazione, l'antistallo, il cambio automatico... Ai miei tempi avevi sempre una mano sulla leva del cambio, adesso tieni continuamente il volante con due. Tutto è differente, dopo 16 anni. Guidi, schiacci l'acceleratore, il motore va a 17 mila giri, ogni cosa è comandata dal computer. Ho avuto sensazioni strane. Per esempio, quando cambi marcia, non c'è più quella specie di botta alla schiena che sentivi una volta, ogni cosa è più morbida». L'unico vantaggio che avevano noi era quello di utilizzare gomme slick che avevano una maggiore aderenza di quelle attuali, intagliate.



Con un po' di fatica, a causa della pancetta, Niki Lauda si infila nell'abitacolo della Jaguar

Gli ingegneri avevano fatto prima della prova alcune raccomandazioni all'austriaco, attualmente direttore generale della squadra corse Jaguar. «Poi mi hanno fatto vedere i dati sulla telemetria - ha continuato Niki - Sono entrato nelle curve veloci come De La Rosa, solo che non ho fatto le curve, ma mi sono girato. Sono uscito di pista, tuttavia, alla fine avevo la stessa velocità e ho dimostrato di essere ancora rapido. Altrimenti non mi avrebbero più ascoltato. Il sistema di partenza è straordinario. Avevo detto, senza aver mai provato, che anche una scimmia potrebbe guidare queste vetture. Ma volevo soltanto fare un paragone con quello che utilizzavo io sedici anni fa. In quei giorni c'erano un cambio normale, una frizione, ecc. ecc. Bisognava stare molto attenti perché al via le ruote pattinavano sempre. Ora, onestamente, è molto più facile.

Sono comunque molto contento di questo test. Quando parlerò con Irvine e De La Rosa, io farò a ragion veduta. Conosco i problemi di software, sugli automatismi». A chi gli ha chiesto se ripeterà in seguito i test, Niki ha risposto negativamente. Fra l'altro, et a parte, non bisogna dimenticare che ha subito qualche anno fa l'asportazione e il trapianto di un rene. «Non tornerò in pista - ha concluso scherzando, Schumacher non deve avere paura - Se fosse stata una faccenda seria e da ripetere, mi sarei allenato e preparato fisicamente. Invece sono un po' grasso e i miei muscoli fanno ridere. Mi sono soltanto limitato a fumare un po' di meno». [c. ch.]

SPORT FLASH

GOLF: OGGI LE ELEZIONI. Oggi a Milano ci saranno le elezioni del nuovo presidente e del nuovo Consiglio del golf nazionale, dopo le dimissioni di Giorgio Fossa. Tre i candidati alla presidenza: Carlo Bordogna, Franco Chimenti e Gaetano Galeone. I voti disponibili sono 2710, così suddivisi: 1897 ai 201 circoli, 271 ai dilettanti, 271 ai professionisti e 271 ai tecnici allenatori.

HOCKEY GHIACCIO: MILANO KO. Lo Zurigo Lions ha vinto la Continental Cup, battendo nella finale casalinga i Vipers Milano per 6-1.

CICLOCROSS: 1° PONTONI. A Sassuolo (Modena) Daniele Pontoni ha conquistato per il suo 13° titolo italiano di ciclocross, battendo di 34" Enrico Franzoi, che ha così conquistato il tricolore tra gli under 23. Al via si erano presentati 230 atleti, in otto categorie. Gli altri campioni italiani: donne Elite, Maria Paola Turcutto; Juniores, Alex Flavio Longhi; Allievi, Fabio Urbi; Esordienti, Stefano Pavianini; Allievi, Nicoletta Bresciano; Juniores femminile, Francesca Cucciniello.

RUGBY: L'AQUILA OKAY. Ieri, nella Parker Pen Shield Cup, Valladolid Rac-Conad L'Equila 10-14 e Leeds Tykes-Overmach Parma 58-16.

BASKET: SERIE A1 DONNE. Risultati (14ª giornata): Copra Al-Risto3 Rovereto 54-51, Osra Ve-Acer Priolo 59-69, Termomeccanica Sp-Garzanzi Treviglio 64-65, Termini Imerese-Cus Chieti 35-113, Pool Comense-Rescina Me 75-35, Cras Ta-Famila Schio 73-62, Meverin Pr-Prnta Faenza 72-52. Classifica: Pool 26; Famila 24; Meverin 22; Copra 20; Cras 18; Termomeccanica 14; Risto3 14; Acer, Rescina 12; Penta 10; Chieti, Garzanzi 8; Osra 4; Termini 2.

TOTIP: COLONNA E QUOTE. Colonna del concorso numero 2 di ieri: 1-1, 1-1, X-1, X-2, X-1, X-2, 4-1. Quote: nessun vincitore con «14»; ai 3 «12» vanno € 20.507,20; ai 34 «1» € 1.809,46; ai 532 «10» € 115,64.